

to transmit?” (we all learn better when we feel we are being given tools to achieve something, rather than simply information to accumulate). To be sure, I appreciate EDB’s effort and investment in this new series of theology manuals which speak to the issues and concerns of this day and age: each generation needs a set of manuals that responds to its reality. However, I think theologians and theology publishers could learn a lot, pedagogically, from looking at the first-cycle manuals of other disciplines. Boxes with case studies and excursuses, boxed paragraphs with major claims, use of bold type and italics to highlight the most important concepts, a list of thesis being defended at the beginning of chapters, a summary / revision checklist at the end of each chapter, suggestions for further reading, discussion questions, comparative and schematic tables, conceptual diagrams and flow charts: none of this is new in editing and pedagogy, but in many of the humanities we still seem to ignore these tools or treat them as too “mundane”. Though some of these features entail costly professional desktop publishing, and the Italian market is small and very competitive, my hope is that we will someday start producing manuals which do not simply consist of paragraph after paragraph of flowing prose in regular type.

Réne MICALLEF, S.I.

IUS CANONICUM

TOCTO MEZA, EDUARD ALBERTO, *La investigación prejudicial o pastoral. Una propuesta al m. p. “Mitis iudex”*, Canónica, EUNSA, Pamplona 2019; pp. 352. € 20,50. ISBN 9788431333966.

Il testo corrisponde alla tesi di dottorato in diritto canonico difesa nel 2018 nella Facoltà di Diritto Canonico della Università di Navarra da un sacerdote della diocesi di Chiclayo in Perù.

La tematica dell’opera è stata descritta in varie titolazioni, a segno della peculiarità della proposta: «La investigación prejudicial o pastoral. Implicaciones pastorales y perspectivas jurídicas» nel lavoro dottorale, «Naturaleza canónica de la investigación prejudicial o pastoral» nella pubblicazione dell’estratto in *Cuadernos doctorales* 28 (2018) 159-250; e alla fine, nel testo ora pubblicato, con il sottotitolo «Una propuesta al m.p. «Mitis Iudex»; l’A. ha inteso chiaramente proporre una interpretazione della investigazione che la recente riforma del diritto processuale in materia matrimoniale ha istituito.

L’argomentazione è sviluppata in quattro capitoli.

Nel primo capitolo (21-66) si contestualizza brevemente la investigazione preliminare sia nell’alveo delle Assemblee sinodali sulla famiglia (2014 e 2015) e della conseguente esortazione apostolica postsinodale *Amoris laetitia* (2016), sia nell’alveo della riforma del diritto processuale comprendente sia il *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* (2015) sia l’istruzione della Congregazione per l’Educazione Cattolica sugli studi di diritto canonico alla luce della medesima riforma (2018).

Nel secondo capitolo (68-124) l'A. — per sua stessa ammissione — opera una *pars destruens*, chiarendo che cosa non è la «investigación prejudicial o pastoral»; egli esclude che possa identificarsi con la *investigatio praevia* al processo, con l'investigazione pregiudiziale, con la ricerca della conciliazione (can. 1446), con la istituzione degli avvocati stabili (can. 1490) e con l'ufficio di consulenza preprocessuale (art. 113 *Dignitas connubii*).

Sgombrato il campo da questi equivoci, l'A. può dedicarsi alla delineazione della natura della «investigación prejudicial o pastoral» attraverso la attenzione ai suoi destinatari, ai soggetti agenti e ai livelli di attuazione (capitolo terzo: 125-179), come pure attraverso la puntualizzazione della sua finalità, della sua importanza e dei suoi principi (capitolo quarto: 181-222). In tal modo approda alla definizione: «La “investigación prejudicial o pastoral” è un nuovo istituto canonico: è l'accompagnamento che la Chiesa offre ai coniugi che hanno bisogno di una speciale attenzione pastorale, tra i quali i separati e i divorziati, per discernere la loro condizione personale e canonica in vista di un aiuto ad assumere la loro propria missione nel piano divino di salvezza» (cf. 220). In altre parole l'A. dimostra che la riduzione dell'investigazione a mero strumento propedeutico o comunque esclusivamente funzionale al processo canonico di nullità non corrisponde all'intenzione della riforma.

L'ultimo breve capitolo (223-247) è dedicato al *Vademecum* applicativo della investigazione. In esso l'A. ne propone una struttura coerente con la natura dell'investigazione e riporta il testo di «un posible vademécum para la Diócesis de Chiclayo» (239-247).

Alle conclusioni in forma di 35 proposizioni riassuntive dell'opera (249-258) segue una appendice che riporta in lingua spagnola il testo integrale sia del *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* sia della menzionata istruzione della Congregazione per l'Educazione Cattolica. Il testo chiude con una accurata e abbondante bibliografia.

L'apporto principale dell'opera è la dimostrazione che l'investigazione istituita negli articoli 1-5 della *Ratio procedendi* annessa al *motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* abbraccia l'intero accompagnamento pastorale dei coniugi in difficoltà nel contesto della pastorale unitaria che la diocesi pone in atto per la famiglia.

Lo strumento principale che l'A. pone in atto per sostenere la vera natura dell'investigazione è — anche questo è piuttosto originale nel panorama della letteratura canonistica sull'argomento — la *pars destruens* condotta in modo critico e convincente.

Così, per esempio, dopo una attenta disamina può concludere che la investigazione e la pregiudizialità «no coinciden ni en sentido, ni en contenido, ni en alcance jurídico» (101). Si tratta di un risultato non solo terminologico o concettuale, ma di rilevanza processuale (come d'altronde l'A. avverte: cf. 90; 185). Denominare l'investigazione «praeiudicialis» potrebbe significare una istruttoria tutta anticipata nella *investigatio praevia*, soprattutto nel caso di accordo tra le parti, lasciando al processo in tribunale la sola decisione (cf. per esempio, U. BERLONI, “*Affidavit*” come modalità alternativa di assunzione della prova testimoniale – l'esperienza nordamericana, in *Rivista trimestrale di diritto civile* 61 [2007] IV, 1267-1289). È forse un caso che in una grande diocesi statunitense le sentenze del vescovo neppure nominano l'esistenza della sessione istruttoria del *processus brevior*?

Allo stesso modo l'A. contesta la denominazione «investigación prejudicial o pastoral» come del tutto inadeguata alla sua natura come emerge dai testi istitutivi e dal

contesto. Pur non rinunciando ad essa nel testo per ragioni di chiarezza e uniformità, propone convintamente alternative: «oficio de acompañamiento a los matrimonios, oficina de asistencia conyugal, comisión de ayuda para los matrimonios y las familias» (124), «servicio de acompañamiento a los cónyuges en situaciones difíciles, asistencia pastoral matrimonial; ayuda conyugal integral» (256).

Un po' forzata testualmente, ma pienamente coerente con la pertinente interpretazione della natura dell'investigazione, è l'insistenza dell'A. sulla conciliazione, alla quale dovrebbe essere dedicato integralmente e istituzionalmente il secondo livello di assistenza pastorale (cf. soprattutto 163-168). Si bilancerebbe, anzi si giustificerebbe, in tal modo la sostituzione del can. 1676 con un prescritto (can. 1675), nel quale si presuppone che «matrimonium irreparabiliter pessum ivisse», espressione quest'ultima che peraltro è motivatamente criticata (117).

La investigazione che la riforma del processo di nullità matrimoniale ha istituito sta riscuotendo sempre maggiore attenzione nel panorama canonistico, secondo la diffusa convinzione che il successo della riforma dipenda in realtà dalla attuazione della investigazione. All'A. piace l'immagine, colta dalla monografia di Belfiore (*I processi di nullità matrimoniale nella riforma di Papa Francesco*, Catania 2017) della "doppia anima" dell'investigazione: quella pastorale e quella giudiziaria (cf. 210 e 254). Sarà quindi necessario che sempre di più le ricerche in questo campo si dedichino anche ad affrontare puntuali e scottanti questioni più direttamente canoniche, quali, per esempio, la confidenzialità nella investigazione, la incompatibilità dei ruoli nell'investigazione e nel giudizio, la assunzione nel processo giudiziale di materiali provenienti dall'investigazione nonché il corretto rapporto tra tribunale e operatori dell'investigazione.

G. Paolo MONTINI

VYBÍRALOVÁ, EVA, *Untergrundkirche und geheime Weihen. Eine kirchenrechtliche Untersuchung der Situation in der Tschechoslowakei 1948-1989*, Erfurter Theologische Studien Band 115, Echter, Würzburg 2019; pp. 373. € 24,00. ISBN 978-3-429-05363-5.

Eva Vybíralová legt mit dieser Studie die in Erfurt begonnene und in Prag zu Ende betreute Dissertation in Theologie (Schwerpunkt in Kirchenrecht) vor. Die Autorin setzt sich zum Ziel, aus kanonistischer Perspektive eine Episode der jüngeren Kirchengeschichte in Tschechien und der Slowakei aufzuarbeiten, und zieht dabei Parallelen zur Gegenwart: «Falls die katholische Kirche aus ihren alten falschen Schritten keine Lehre zieht, geht sie das Risiko ein, diese Schritte auch in der Zukunft und an anderen Orten zu wiederholen. Dies betrifft in der letzten Zeit besonders die katholische Kirche in China» (305).

Der Dissertation ist ein Geleitwort des emeritierten Bischofs von Erfurt, Joachim Wanke, der selber einige geheime Weihen vornahm (1-2), vorangestellt. Nach der Einleitung (3-11) folgen sechs Kapitel: 1. Das Weiherecht (12-37); 2. Die Beziehung zwischen Staat und Kirche in der Tschechoslowakei 1948-1989. Die ersten geheimen Bischofsweihen (39-77); 3. Die sog. mexikanischen Fakultäten (79-113); 4. Weitere geheime Fakultäten in der Tschechoslowakei (115-172); 5. Exkurs: Geheimweihen tschechischer Weihekan-